



S. MATERNO DI COMAZZO - S. BASSIANO DI LAVAGNA

BOLLETTINO MENSILE N°3/21 – MARZO 2021

Tel. Parrocchia : 02 90 61 017 / Don Paolo: 347 85 20 635
Mail: comazzo@diocesi.lodi.it – Web: www.comazzo-lavagna.it
ciclostilato in proprio



CRISTO, MIA SPERANZA, È RISORTO

Introduzione alla quaresima di Mons. Stefano Russo Segretario Generale della CEI

Il tempo che stiamo attraversando è tinto ancora di incertezza, di stanchezza e di paura. «Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi». Così papa Francesco descriveva i sentimenti dell'intera umanità nel cuore della Quaresima dello scorso anno (Sagrato della Basilica di San Pietro, 27 marzo 2020). Ma se la situazione sanitaria sembra non darci tregua, l'impegno di tanti fratelli e sorelle e la loro testimonianza di carità aprono il cuore alla speranza. Le parole e i gesti profumati di amore ci ricordano che la morte non è l'ultima parola, che la speranza non può morire; essi annunciano che la Vita vince la morte! È la forza e la bellezza dell'annuncio pasquale! Nel messaggio per la Quaresima di questo anno il papa ha scritto: «Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. Laudato si', 32- 33.43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: "Lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5,20)». Accogliamo allora questo tempo dell'anno liturgico lasciandoci illuminare, sin dall'inizio, dalla luce della Pasqua alla quale l'itinerario penitenziale della Quaresima conduce. Il cuore di ciascuno, da subito, fa proprie le parole che la liturgia pone sulla bocca di tutti nel canto della sequenza pasquale immaginandole già sulle labbra di Maria di Magdala: «Cristo, mia speranza, è risorto!». È il grido di gioia che squarcia l'oscurità della notte e annuncia l'alba di un nuovo giorno. «Maria di Magdala, si recò al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio» (Gv 20,1). Mentre l'esperienza del buio, dell'oscurità, del peccato e della morte tendono ad avvolgere la nostra vita, la Quaresima è il «tempo favorevole» per prenderne coscienza ma soprattutto per lasciarci afferrare da Cristo, il Crocifisso



Risorto che ci prende per mano, ci strappa al peccato e alla morte e ci riconsegna alla Vita. Mistero di misericordia e di luce: evento fondante della nostra fede dove affondano le radici della speranza cristiana. Alla Pasqua si arriva attraverso la croce ma proprio la croce diventa la vera via alla Vita, non solo perché ci narra di un Dio che fa con noi un'alleanza d'amore, ma perché proprio tramite la croce Dio è entrato nella morte per svegliarci da essa. Le tenebre vengono meno, non riescono a trattenere la potenza della luce. E anche quando ci si trova immersi nel peccato, tutto il mistero della Pasqua ci fa percepire una forza che dissipa la nostra notte, la riveste di speranza e la inonda di una luce che lava ogni colpa. Questo sussidio liturgico-pastorale ci aiuti a vivere intensamente questi tempi, consapevoli come scrive il papa che «Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose" (cfr Ap 21, 1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, "pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]" (1Pt 3,15)».

Ecco, noi saliamo a Gerusalemme..." (Mt 20,18).

Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.

Cari fratelli e sorelle,

annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione, a compimento della volontà del Padre, Gesù svela loro il senso profondo della sua missione e li chiama ad associarsi ad essa, per la salvezza del mondo.

Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l'"acqua viva" della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo.

Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.

In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa.

Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita.

Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e "accumula" la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d'Aquino, l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi (cfr Enc. Fratelli tutti, 93).

La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di "prendere dimora" presso di noi (cfr Gv 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.

2. La speranza come "acqua viva" che ci consente di continuare il nostro cammino

La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un'"acqua viva" (Gv 4,10). All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro



spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto al perdono del Padre.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. Laudato si', 32-33.43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (Enc. Fratelli tutti [FT], 223). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (ibid., 224).

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose" (cfr Ap 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183).

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» (FT, 187).

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.

Francesco

Con la Domenica delle Palme, con cui si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme per andare incontro alla morte, inizia la Settimana Santa durante la quale si rievocano gli ultimi giorni della vita terrena di Cristo e vengono celebrate la sua Passione, Morte e Risurrezione.

Il racconto dell'ingresso di Cristo a Gerusalemme è presente in tutti e quattro i Vangeli, ma con alcune varianti: quelli di Matteo e Marco raccontano che la gente sventolava rami di alberi, o fronde prese dai campi, Luca non ne fa menzione mentre solo Giovanni parla di palme (Mt 21,1-9; Mc 11,1-10; Lc 19,30-38; Gv 12,12-16).

L'episodio rimanda alla celebrazione della festività ebraica di Sukkot, la "festa delle Capanne", in occasione della quale i fedeli arrivavano in massa in pellegrinaggio a Gerusalemme e salivano al tempio in processione. Ciascuno portava in mano e sventolava il lulav, un piccolo mazzetto composto dai rami di tre alberi, la palma, simbolo della fede, il mirto, simbolo della preghiera che s'innalza verso il cielo, e il salice, la cui forma delle foglie rimandava alla bocca chiusa dei fedeli, in silenzio di fronte a Dio, legati insieme con un filo d'erba (Lv. 23,40). Spesso attaccato al centro c'era anche una specie di cedro, l'etrog (il buon frutto che Israele unito rappresentava per il mondo). Il cammino era ritmato dalle invocazioni di salvezza (Osanna, in ebraico Hoshana) in quella che col tempo divenuta una celebrazione corale della liberazione dall'Egitto: dopo il passaggio del mar Rosso, il popolo per quarant'anni era vissuto sotto delle tende, nelle capanne; secondo la tradizione, il Messia atteso si sarebbe manifestato proprio durante questa festa.

LA SCELTA DELL'ASINA AL POSTO DEL CAVALLO

Gesù, quindi, fa il suo ingresso a Gerusalemme, sede del potere civile e religioso della Palestina, acclamato come si faceva solo con i re però a cavalcioni di un'asina, in segno di umiltà e mitezza. La cavalcatura dei re, solitamente guerrieri, era infatti il cavallo. I Vangeli narrano che Gesù arrivato con i discepoli a Betfage, vicino Gerusalemme (era la sera del sabato), mandò due di loro nel villaggio a prelevare un'asina legata con un puledro e condurli da lui; se qualcuno avesse obiettato, avrebbero dovuto dire che il Signore ne aveva bisogno, ma sarebbero stati rimandati subito. Dice il Vangelo di Matteo (21, 1-11) che questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta Zaccaria (9, 9) «Dite alla figlia di Sion; Ecco il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma».

I discepoli fecero quanto richiesto e condotti i due animali, la mattina dopo li copirono con dei mantelli e Gesù

vi si pose a sedere avviandosi a Gerusalemme.

Qui la folla numerosissima, radunata dalle voci dell'arrivo del Messia, stese a terra i mantelli, mentre altri tagliavano rami dagli alberi di ulivo e di palma, abbondanti nella regione, e agitandoli festosamente rendevano onore a Gesù esclamando «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nell'alto dei cieli!».

LA LITURGIA CON LA LETTURA DELLA PASSIONE

La liturgia della Domenica delle Palme, si svolge iniziando da un luogo adatto al di fuori della chiesa; i fedeli si radunano e il sacerdote benedice i rami di ulivo o di palma, che dopo la lettura di un brano evangelico, vengono distribuiti ai fedeli, quindi si dà inizio alla processione fin dentro la chiesa. Qui giunti continua la celebrazione della Messa, che si distingue per la lunga lettura della Passione di Gesù, tratta dai Vangeli di Marco, Luca, Matteo, secondo il ciclico calendario liturgico; il testo della Passione non è lo stesso che si legge nella celebrazione del Venerdì Santo, che è il testo del Vangelo di San Giovanni. Il racconto della Passione viene letto alternativamente da tre lettori rappresentanti: il cronista, i personaggi della vicenda e Cristo stesso. Esso è articolato in quattro parti: l'arresto di Gesù; il processo giudaico; il processo romano; la condanna, l'esecuzione, morte e sepoltura. Al termine della Messa, i fedeli portano a casa i rametti di ulivo benedetti, conservati quali simbolo di pace, scambiandone parte con parenti ed amici. Si usa in molte regioni, che il capofamiglia utilizzi un rametto, intinto nell'acqua benedetta durante la veglia pasquale, per benedire la tavola imbandita nel giorno di Pasqua.

LA DATA È MOBILE E LEGATA ALLA PASQUA

La Domenica delle Palme è celebrata dai cattolici, dagli ortodossi e dai protestanti, e cade durante la Quaresima, che termina il Giovedì Santo, primo giorno del cosiddetto "Triduo Pasquale". Questa festa non cade sempre nello stesso giorno perché è legata direttamente alla Pasqua, la cui data cambia ogni anno. La festa è mobile e viene fissata in base alla prima luna piena successiva all'equinozio di primavera del 21 marzo. La data della Pasqua per i cattolici oscilla quindi tra il 22 marzo e il 25 aprile. Se, per esempio, la luna piena si verifica un sabato 21 marzo, la Pasqua cade il 22 marzo, ovvero la domenica immediatamente successiva all'equinozio. Per gli ortodossi la data oscilla tra il 4 aprile e l'8 maggio perché utilizzano il calendario giuliano e non quello gregoriano come i protestanti e i cattolici.

Perché si festeggia il 25 marzo? Quali sono le origini?
Come è stata raffigurata nella storia dell' arte?

Nella Solennità dell' Annunciazione del Signore si ricorda il momento in cui nella città di Nazareth l' angelo del Signore diede l' annuncio a Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e verrà chiamato Figlio dell' Altissimo», e Maria rispondendo disse: «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola». E così, compiutasi la pienezza dei tempi, Colui che era prima dei secoli, l' Unigenito Figlio di Dio, «per noi uomini e per la nostra salvezza si incarnò nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo e si è fatto uomo», come si recita nel Credo.

PERCHÉ SI CHIAMA ANNUNCIAZIONE?

Il nome è dato in riferimento all' annunzio dell' angelo Gabriele a Maria circa la nascita del Messia, secondo il racconto del Vangelo di Luca. Considerata l' importanza di questo annunzio, che si colloca al centro della storia della salvezza, cioè nella "pienezza del tempo", la Vergine di Nazaret diviene l' Annunziata. Questo appellativo passa poi in vari campi della storia, della fede e della cultura. Dall' onomastica, dove il nome è declinato al femminile e al maschile (Annunziata, Annunziato o Nunzio), alla designazione dei membri di alcuni istituti religiosi, come le Annunziate (o Annunziate) di Lombardia organizzate a Pavia (1408), le Annunziate celesti o turchine, fondate a Genova nel 1602 dalla beata Maria Vittoria Fornari. In numismatica esisteva l' Annunziata, moneta d' argento del valore di 14 soldi e l' Annunziata piccola o Nunziatina del valore di 7 soldi, ambedue coniate da Ferrante Il Gonzaga, duca di Guastalla (morto nel 1630). L' Ordine cavalleresco della casa di Savoia, istituito nel 1364 da Amedeo VI, come Ordine del Collare, viene denominato da Carlo III, nel 1518, Ordine dell' Annunziata, insigne onorificenza, riservata a personaggi di alta benemerita; l' Ordine non è più riconosciuto dalla Repubblica italiana.

PERCHÉ SI FESTEGGIA IL 25 MARZO?

I nove mesi tra la concezione e la nascita di Gesù spiegano la data del 25 marzo rispetto alla solennità del 25 dicembre del Natale del Signore. Calcoli eruditi e considerazioni mistiche fissavano ugualmente al 25 marzo l'evento della prima creazione e della rinnovazione del mondo nella Pasqua. Cadendo comunque nel periodo di Quaresima, la data di questa solennità in alcuni anni viene trasferita. Questo avviene quando il 25 marzo cade nella Settimana santa (ad esempio, nel 2013 e nel

2016), nella Settimana di Pasqua o coincide con una Domenica di Quaresima (nel 2012) o di Pasqua (nel 2008).

QUALI SONO LE ORIGINI STORICHE DI QUESTA FESTA?

Le ricerche storiche stabiliscono che essa è sorta all' interno della celebrazione del Natale, come conseguenza o come preparazione. È certo che "nella prima metà del VI secolo, la Chiesa di Costantinopoli celebra con solennità l' Euaggelismòs (Annunciazione) il 25 marzo", ciò si trasferirà a Roma e nella Spagna nel secolo seguente, senonché nel 656 il concilio di Toledo istituisce la festa mariana del 18 dicembre. In tal modo si perde la correlazione cronologica con il Natale e con l' idea che l' Incarnazione, come la creazione del mondo, venga a coincidere con l' equinozio di primavera. Nel Medioevo il giorno dell' Annunciazione è in molti luoghi l' inizio dell' anno civile e punto di riferimento per la numerazione degli anni. Poi s' impose il Natale come inizio dell' era cristiana. Nel 1972 il Messale di Paolo VI nomina la festa come Annunciazione del Signore e ne dota la celebrazione di un ricco formulario; ma nell' esortazione apostolica *Marialis cultus* (1974) la interpreta come "festività di Cristo e insieme della Vergine".

QUAL È IL SIGNIFICATO BIBLICO E TEOLOGICO?

Sotto il profilo biblico l' Annunciazione è interpretata dagli esegeti secondo alcuni schemi di comprensione, che ne evidenziano il significato teologico: 1. Annuncio di nascita meravigliosa che, sulla scia di quelli offerti dall' Antico Testamento, evidenzia il significato cristologico dell' annuncio a Maria. Il suo contenuto centrale è senza dubbio Cristo, oggetto di tutto il Vangelo, qui annunciato in due tempi: innanzitutto come Messia davidico che regnerà per sempre, poi come Figlio di Dio generato verginalmente nel grembo di Maria mediante lo Spirito. 2. Annuncio di vocazione, in quanto contiene gli elementi strutturali dei racconti di missione a favore del popolo di Dio (saluto, turbamento, primo messaggio, difficoltà, secondo messaggio, segno, consenso) e mette in rilievo la persona di Maria chiamata a entrare nel dialogo tra Dio e l' umanità mediante una risposta di fede esemplare e l' opera materna per la nascita del Figlio di Dio nella condizione umana. 3. Schema d' alleanza, avanzato dall' esegeta A. Serra, in quanto il racconto si snoda secondo il modello letterario dell' alleanza conclusa tra Dio e Israele sul Monte Sinai. Infatti nella risposta di Maria "Sono la serva del Signore: si faccia di me secondo la tua parola" (Luca 1, 38), si avverte l' eco della formula con cui il popolo dava il suo assenso all' alleanza nell' Antico Testamento: "Serviremo il Signore" e "faremo tutto

quello che Jahvè ci ha detto". Dal punto di vista teologico l' Annunciazione è legata all' Incarnazione, che costituisce uno dei due misteri principali della fede cristiana insieme alla Trinità.

NELLA STORIA DELL' ARTE COME È STATA RAFFIGURATA L' ANNUNCIAZIONE?

Il tipo dell' Annunziata è reso famoso da un quadro di Antonello da Messina (1474), che percorre in infinite variazioni tutti i secoli. Possiamo affermare che si tratta del tema preferito dagli artisti cristiani, a cominciare dall' ignoto pittore delle catacombe di Priscilla che raffigura la Vergine seduta in trono e il messaggero in piedi (III secolo). Nell' arco trionfale di Santa Maria Maggiore a Roma (432-440) il mosaicista rappresenta la Vergine vestita da principessa, mentre però lavora il filo di porpora secondo il racconto degli apocrifi; in alto l' angelo in volo verso di lei è raffigurato come una Nike annunciatrice di vittoria. Nel VI secolo avvengono dei cambiamenti: Maria passa da sinistra a destra risultando enfatizzata perché punto d' arrivo del movimento dell' occhio, inoltre da seduta comincia a essere raffigurata in piedi in atto di parlare, per esempio, nella miniatura del Codice di Rabbula (VI secolo). Nel Medioevo la Vergine si trasforma in orante e al posto del fuso regge in mano il libro del salterio o della Parola di Dio, oppure – come avviene nella cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto (1305) – sia Maria che l' angelo sono in ginocchio. Inoltre incominciano a comparire le persone della Trinità: il Padre, lo Spirito e il Verbo in forma di piccolo bambino. Nel mosaico di Pietro Cavallini in Santa Maria in Trastevere (1291) alla sommità della scena si scorge il volto del Padre e in una scia che parte da lui emerge la colomba simbolo dello Spirito.

L' iconografia ha espresso la libertà della fanciulla di Nazaret attraverso il gesto delle mani di Maria di fronte all' angelo, che rivolte col palmo verso l' esterno, indicano l' iniziale turbamento; se, al contrario, sono ripiegate sul petto, esprimono il consenso. Il motivo delle braccia incrociate in atto di preghiera, già presente in Giotto e in Bernardo Daddi (1330), diviene abituale nelle varie raffigurazioni intensamente mistiche del Beato Angelico (m. 1455). Con il susseguirsi dei secoli cambia pure l' ambiente della scena: se Jan van Eyck la colloca all' interno di una chiesa gotica in piena atmosfera sacrale (prima metà del XV secolo), Leonardo la situa in un meraviglioso giardino rinascimentale, dove non manca un capitello

della romanità classica (ca. 1472). Con Crivelli l' Annunciazione assume una dimensione pubblica, con la presenza accanto all' angelo di sant' Emidio, che sorregge la città di Ascoli assurta da poco a città autonoma per concessione di Sisto IV (1482).

Nel Rinascimento il "bastone viatorio" o "scettro di Gabriele" si tramuta in elementi vegetali simbolici: un ramo-scoglio d' ulivo nella famosa Annunciazione di Simone Martini (1333) o un giglio nel Codice miniato di Chantilly (1411-16), che tanti artisti posteriori preferiranno, come Filippo Lippi (1445) e Botticelli (1489). Talvolta l' angelo reca in mano una palma, come si vede in un pannello della Maestà di Duccio (1308-11), ma allora si tratta dell' ultima annunciazione fatta a Maria tre giorni prima della sua Dormizione. Dopo l' inondazione di luce della dimora della Vergine con l' ingresso di Gabriele accompagnato da una schiera di angeli, che caratterizza l' Annunciazione di Tintoretto (1583-87), di El Greco (1596-1600) e di Guido Reni (1631-32), i preraffaelliti con Dante Gabriele Rossetti (1850) riportano Maria sulla terra, anzi nel suo letto dove la sorprende il messaggero celeste, oppure la collocano biancovestita su una stuoia e su un tappeto orientale (James Tissot, 1895). Infine, l' astrattismo rappresenta l' evento con il solo accostamento di colori (Gerhard Richter nel 1973 e Brice Marden nel 1978).

ESISTE LA CASA DELL'ANNUNCIAZIONE?

Una tradizione antichissima identifica la casa di Maria, in cui avvenne l'Annunciazione, con la grotta che oggi si trova nella cripta della Basilica dell'Annunciazione a Nazaret. La casa era costituita da una parte scavata nella roccia (la grotta) e una parte costruita in muratura. Quest'ultima rimase a Nazaret fino alla fine del XIII secolo, quindi venne trasferita prima a Tersatto (Trsat, Croazia) e dopo a Loreto, nelle Marche, in quanto la riacquisizione della Terrasanta da parte dei musulmani faceva temere per la sua conservazione. Secondo la tradizione, essa fu miracolosamente portata in volo da alcuni angeli (perciò la Madonna di Loreto è venerata come patrona degli aviatori). Dai documenti dell'epoca risulta che in realtà il trasporto, avvenuto per nave tra il 1291 e il 1294, fu opera della famiglia Angeli Comneno, un ramo della famiglia imperiale bizantina. La Santa Casa, come essa è chiamata, si trova tuttora all'interno della Basilica di Loreto, ed è continuamente visitata da numerosi pellegrini

FRANCESCO: "IO AMO MOLTO SAN GIUSEPPE PERCHÉ È UN UOMO FORTE E SILENZIOSO"

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2018-03/papa-francesco-festa-san-giuseppe.html>

In tre momenti diversi, tre riflessioni di Francesco su San Giuseppe: il Santo a cui il Papa è particolarmente devoto. Nelle poche righe proposte, il senso di tale amore e ammirazione.

Omelia per la Messa di inizio del ministero petrino - 19.03.2013

"Giuseppe è 'custode', perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza".

Discorso alle famiglie, Mall of Asia Arena, Manila - 16.01.2015

"Io amo molto San Giuseppe perché è un uomo forte e silenzioso. Sulla mia scrivania ho un'immagine di San Giuseppe mentre dorme e quando ho un problema o una

difficoltà io scrivo un biglietto su un pezzo di carta e lo metto sotto la statua di San Giuseppe affinché lui possa sognarlo. Ora consideriamo il secondo aspetto: "alzarsi con Gesù e Maria". Questi preziosi momenti di riposo, di pausa con il Signore in preghiera, sono momenti che vorremmo forse poter prolungare. Ma come san Giuseppe, una volta ascoltata la voce di Dio, dobbiamo riscuoterci dal nostro sonno; dobbiamo alzarci e agire come famiglie (cfr Rm 13,11). La fede non ci toglie dal mondo, ma ci inserisce più profondamente in esso.

Omelia Messa mattutina, Casa Santa Marta - 20.03.2017

"Io oggi vorrei chiedere, ci dia a tutti noi la capacità di sognare perché quando sogniamo le cose grandi, le cose belle, ci avviciniamo al sogno di Dio, le cose che Dio sogna su di noi. Che ai giovani dia - perché lui era giovane - la capacità di sognare, di rischiare e prendere i compiti difficili che hanno visto nei sogni. E ci dia a tutti noi la fedeltà che generalmente cresce in un atteggiamento giusto, lui era giusto, cresce nel silenzio - poche parole - e cresce nella tenerezza che è capace di custodire le proprie debolezze e quelle degli altri".

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE, CUSTODE DI GESU' (di Papa Giovanni XXIII)

O san Giuseppe, custode di Gesù, sposo castissimo di Maria, che hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto del dovere, sostenendo col lavoro delle mani la sacra Famiglia di Nazareth, proteggi propizio coloro che, fidenti, a te si rivolgono! Tu conosci le loro aspirazioni, le loro angustie, le loro speranze, ed essi a te ricorrono, perché sanno di trovare in te chi li capisce e protegge. Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza; ma, pure in mezzo alle preoccupazioni della vita materiale; il tuo animo, ricolmo della più profonda pace, esultò di gioia inenarrabile con l'intimità col Figlio di Dio, a te affidato, e con Maria, sua dolcissima madre. Comprendano i tuoi protetti che essi non sono soli nel loro lavoro, ma sappiano scoprire Gesù accanto a sé, accoglierlo con la grazia e custodirlo fedelmente, come tu hai fatto. E ottieni che in ogni famiglia, in ogni officina, in ogni laboratorio, ovunque un cristiano lavora, tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia, nella ricerca del ben fare, affinché abbondanti discendano i doni della celeste predilezione



LAMPADE VIVENTI DI MARZO

LA MIA PREGHIERA STIA DAVANTI
A TE COME INCENSO
- SALMO 141 -

PREGHIAMO PER LE FAMIGLIE :

COMAZZO

- Parini - Pedrazzini
- Chiodi - Bianchi
- Rizzotto - Spoldi
- Valsecchi

LAVAGNA

- Calori - Brioschi
- Riva - Cornelli
- Guglielmo
- Volpi - Pedrazzini

MESSE DI MARZO 2021

LU	1	Lavagna	9.00	Pro Popolo	S. ALBINO
MA	2	Comazzo	17.00	Pro Popolo	S. ANGELA DELLA CROCE
ME	3	Lavagna	17.00	Pro Popolo	SS. MARINO E ASTERIO
GI	4	Comazzo	17.00	Negri Lorenzo, Pisciali Emilia / Don Antonio, Suor Francesca, Virginia / Taschetti Osvaldo	S. CASIMIRO
VE	5	Comazzo	17.00	Stratta Giordano	S. TEOFILO
		Lavagna	18.00	Via Crucis	
		Comazzo	20.30	Via Crucis	
SA	6	Lavagna	18.00	Vicardi Giuseppe, Angela, Rosa / Curti Ermetrio	S. VITTORINO
		Comazzo	20.30	Cassani Ettore, Renato, Rosa / Beccalli Santo, Albina, Giancarlo, Tullio	
DO	7	Comazzo	8.00	Allieri Francesco e Fam. /Baldi Paolo e Giuseppe / Fam. Cavalli	III DOM. QUARESIMA
		Lavagna	9.15	Valeri Romano - Int. Offerente	
		Comazzo	10.30	Pro Popolo	
LU	8	Lavagna	9.00	Pro Popolo	S. GIOVANNI DI DIO
MA	9	Comazzo	17.00	Fam. Oreglio - Bettinelli	S. FRANCESCA ROMANA
ME	10	Lavagna	17.00	Fam. Allevi	S. VITTORE
GI	11	Comazzo	17.00	Pro Popolo	S. SOFRONIO
VE	12	Comazzo	17.00	Pop Popolo	S. MASSIMILIANO
		Lavagna	18.00	Via Crucis	
		Comazzo	20.30	Via Crucis	
SA	13	Lavagna	18.00	Vicardi Luigi, Morettin Giselda / Chiesa Carlo, Giovanna, Mario	S. CRISTINA
		Comazzo	20.30	Manca Giovanna, Potettu Vincenzo / Fasoli Francesco, Cesare, Malia, Stella / Terranova Salvatore	
DO	14	Comazzo	8.00	Mangiarotti Egidio, Vittoria, Fratelli, sorella, Cognati, Cognate	IV DOM. QUARESIMA
		Lavagna	9.15	Ernestino, Celestina, Eugenio, Fam. Brioschi-Calori / Corti Rosetta, Manzoni sr. Emilia, sr. Beatrice / Guarnieri Pierino e Augusto / Bertocchi Francesca	
		Comazzo	10.30	Perego Roberto, Antonietta / Paveralli Augusto e Fam.	
LU	15	Lavagna	9.00	Pro Popolo	S. ZACCARIA
MA	16	Comazzo	17.00	Angelo, Anita, Battista, Amelia, Luigi	SS. ILARIO E TAZIANO
ME	17	Lavagna	17.00	Pro Popolo	S. PATRIZIO
GI	18	Comazzo	17.00	Pro Popolo	S. CIRILLO DI GERUSALEMME
VE	19	Comazzo	17.00	Fam. Spoldi - Pedrazzini / Papetti Giuseppe	S. GIUSEPPE (S)
		Lavagna	18.00	Via Crucis	
		Comazzo	20.30	Via Crucis	
SA	20	Lavagna	18.00	Lovarelli Luigi, Cian Domenico, Barbieri Luigi, bianchi Franco e Giuseppe	S. MARTINO
		Comazzo	17.00	CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA DEI RAGAZZI DI 2ª MEDIA (ORE 15.30 E 17.30)	
		Comazzo	20.30	Bianchi Francesco / Baldi Ermando	
DO	21	Comazzo	8.00	Papetti Rosa e Ceriano Peppino / Lucato Emma, Brunetti Francesco / Mangiarotti Giuseppina, Franco, Guido, Diamante	V DOM. QUARESIMA
		Lavagna	9.15	Fam. Valota - Chiesa	
		Comazzo	10.30	Parini Luigia / Cornalba Pierino / Don Fausto Resmini, Conti Luigina	
		Comazzo	12.45	Battesimo	
LU	22	Lavagna	9.00	Pro Popolo	S. EPAFRODITO
MA	23	Comazzo	17.00	Irene, Vittorio, Mario	S. GUALTIERO
ME	24	Lavagna	17.00	Pro Popolo	S. CATERINA DI SVEZIA
GI	25	Comazzo	17.00	Pisciali Pasqua, Giacomo, Lorenzo, Caterina, Carlo, Nerina, Boninsegna Mario	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
VE	26	Comazzo	17.00	Busnè Pino, Enza e Fratelli	SS. BARONZIO E DESIDERIO
		Lavagna	18.00	Via Crucis	
		Comazzo	20.30	Via Crucis	
SA	27	Lavagna	18.00	Granata Gabriele, Chiesa Anna, Carlo, Mario e Giovanna / Ubbiali Emilio, Giovanna, Giovanni, Angelo, Maria	S. RUPERTO
		Comazzo	20.30	Vignali Antonio, Moglia Gerardo, Olimpia, Giuseppe, Luigi	
DO	28	Comazzo	8.00	Mandelli Paolo, Mario, Margherita, Luigi, Aldo / cerinai Orsolina, Piero / Pedrazzini Angelo, Confortin Rita	DOMENICA DELLE PALME
		Lavagna	9.15	Corti Rosetta / Maspes Pino	
		Comazzo	10.30	Cuccu Antonio	
LU	29	Lavagna	9.00	Pro Popolo	SETTIMANA SANTA
MA	30	Comazzo	17.00	Arrigoni Pierino, Cassani Renato, Gnesi Lino, Arnoldi Innocente	SETTIMANA SANTA
ME	31	Lavagna	17.00	Pro Popolo	SETTIMANA SANTA